

Premesse e scopo del libro

Il presente libro si propone di enfatizzare il ruolo rivestito dal determinismo nella vita quotidiana, con particolare riguardo ai suoi aspetti criminologici e criminalistici in relazione alla visione retributiva della pena.

Il presupposto è che il determinismo (ovvero la pre-determinazione del corso degli eventi) sia sempre stato e continui ad essere operante nell'Universo naturalistico al quale la specie *Homo sapiens* appartiene [48] e che pertanto non esista una reale libertà individuale nelle scelte. Anche volendo trascurare tale aspetto, ad esempio perché aderenti ad un credo che ammette il compatibilismo, considerazioni psicodinamiche consolidate ed evidenze sperimentali palesatesi negli ultimi anni dimostrano che le scelte individuali non sono operate a livello cosciente. Poiché la normativa penale concernente la sanzione del reo si occupa dei soli aspetti coscienti delle azioni umane, *ogni aspetto retributivo nell'irrogazione della pena e ogni altro provvedimento afflittivo appare privo di logica*, ferma restando semmai la sola valenza punitiva e deterrente della pena stessa. Stante il corpus di incontrovertibili evidenze accumulate fino ad oggi, attribuire valore retributivo alla

pena pare evidente espressione di *psicologia ingenua*. Permane semmai, anche secondo l'opinione popolare, l'opportunità di mantenere l'aspetto punitivo/deterrente della pena stessa. La decisione al riguardo, tuttavia, ha una valenza meramente politica e simbolica e non dipende da considerazioni di scienza o di filosofia naturale.

Ho avuto modo di notare che queste considerazioni e conclusioni, qualora esposte a lezioni, congressi e convegni, suscitano invariabilmente perplessità anche in numerosi studiosi e reazioni per lo più indignate nella quasi totalità dei giuristi, i quali temono che simili tesi finiscano per scardinare l'impianto normativo sul quale si basa il diritto penale.

Non è quindi possibile affrontare tale argomento senza aver brevemente esposto le premesse che conducono *de facto* al riconoscimento del determinismo quale principio ispiratore dell'Universo naturalistico.

È opportuno che un medico quale io sono, un medico che, seppure anche criminologo, criminalista e antropologo forense, ha quasi sempre lavorato in ambito clinico e nella ricerca come cardiologo, farmacologo, anestesista-rianimatore ed esperto di ipertensione arteriosa e di coscienza egoica, è opportuno, dicevo, che un medico si accinga a trascinare nell'ambito del diritto? Devo ammettere che non l'avrei mai fatto se non ne avessi avvertito una forte esigenza personale che si desumerà dal testo e soprattutto se non fossi stato assistito per la parte inerente il diritto stesso dal prof. avv. Pierpaolo Rivello, un giurista la cui competenza nel

proprio campo è fuori discussione, ma la cui apertura mentale, la cui capacità empatica e la cui competenza scientifica – soprattutto nell’ambito delle neuroscienze – sono sorprendenti. Si tratta di un essere umano che, per come lo conosco, va molto al di là della figura di alto magistrato per assurgere a quella di *saggio*. Senza il suo apporto critico nel campo specifico, senza la sua positiva Prefazione ma soprattutto senza la sua preliminare approvazione, questo libro non avrebbe mai visto la luce perché non avrei osato pubblicarlo.